

BRUCALIFFO

di Anna Momigliano

Lo scrittore che copia, una battuta razzista... La Rete vuole umiliare i colpevoli. Dice Jon Ronson: è la democratizzazione della giustizia



## Le pubbliche fustigazioni sono di nuovo qui. Online

Nel 1742, in una colonia puritana del Nordamerica, un'adultera condannata alla fustigazione pubblica scrisse una supplica al giudice: non erano le frustate a spaventarla bensì l'umiliazione di riceverle in pubblico, dunque chiedeva di essere punita in privato. Dagli archivi, non è dato sapere se il giudice abbia accolto la supplica. Sappiamo però che cent'anni dopo l'America avrebbe abolito le fustigazioni pubbliche e che già nel 1787 Benjamin Rush, uno dei padri fondatori della nazione, definì la pratica «un abominio universale,

ben peggiore della pena di morte» (a sinistra: una stampa della gogna di Benjamin Keach, prete battista del XVII secolo condannato per aver scritto un catechismo). Oggi però la fustigazione pubblica è tornata in vigore, se non *de iure* almeno *de facto*: questa è la tesi di Jon Ronson, giornalista gallese, nel suo nuovo libro *So You've Been Publicly Shamed*, uscito a marzo per Riverhead Books. Ronson paragona la pratica del *public shaming*, l'umiliazione pubblica su internet, alle fustigazioni pubbliche dei tempi dei puritani.

Non si tratta di bullismo gratuito. Spesso, a differenza delle vittime dei bulli, i bersagli del *public shaming* si sono macchiati di colpe reali: lo scrittore di successo che ha plagiato diversi passaggi di un libro, il politico che ha fatto una battuta razzista... Il desiderio di umiliarli non nasce dal sadismo, bensì dalla morale: «È la democratizzazione della giustizia», scrive Ronson. Troppo spesso, però, la situazione sfugge di mano, e l'umiliazione, amplificata dal web, può distruggere la vita delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Orizzonti

Nuovi linguaggi, scienze, religioni, filosofie



Michele Sarfatti è il #twitterguest

Michele Sarfatti, storico della vita degli ebrei nel Novecento e della Shoah, ha pubblicato da Zamorani *Mussolini contro gli ebrei* (1994); da Einaudi *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione* (2000, il libro è stato tradotto in inglese e in tedesco); da Mondadori, con Anna Sarfatti, *L'albero della memoria. La Shoah raccontata ai bambini* (2013). Da oggi consiglia un libro al giorno ai follower dell'account @La\_Lettura.

**Riscoperte** Come ai tempi dell'antica Roma il pensiero greco dimostra la sua grande vitalità e conquista spazio in Gran Bretagna (ovvio), ma soprattutto negli Stati Uniti e in Oceania. Un'impostazione più vicina al senso comune che confuta i dogmi della scuola analitica

# Aristotele è emigrato in Australia

La rivincita della metafisica nel mondo anglosassone. Cresce la critica alla visione quantitativa dell'essere

di GIOVANNI VENTIMIGLIA

Le idee non conoscono il default. E proprio mentre l'economia greca, nonostante gli sforzi di Tsipras, rischia la bancarotta e l'uscita dall'Unione Europea, la filosofia greca, trainata da un inarrestabile Aristotele, conquista l'America e l'Oceania. «Grecia capta ferum victorem cepit et artes intulit agresti Latio», ci ripeteva a scuola la professoressa di latino e greco: la Grecia, conquistata (dai Romani), conquistò — con la sua cultura, sottintendeva Orazio — il rozzo vincitore e le arti portò nel Lazio agreste. Non so chi siano oggi i Romani — forse semplicemente l'impero dell'economia occidentale, che ha spostato i suoi interessi dai Paesi dell'Atlantico a quelli bagnati dal Pacifico —, ma certo è che la metafisica di Aristotele, data per morta nel vecchio continente europeo, sta conquistando molte università anglosassoni, dagli Stati Uniti all'Australia fino alla Nuova Zelanda.

Prendiamo per esempio l'ultimo volume della collana di studi di metafisica della Routledge, notoriamente una delle più importanti case editrici accademiche del mondo. Il titolo non lascia spazio a dubbi: *Neo-Aristotelian Perspectives in Metaphysics* («Prospettive neo-aristoteliche in metafisica»). La provenienza universitaria degli autori parla da sola: Inghilterra (Durham e Reading), Stati Uniti (New York, Washington, Texas, Ohio, Indiana, Arizona e soprattutto California), Australia (New South Wales). Come si vede, anche le università inglesi sono ben rappresentate, ma questo non fa notizia, se solo si pensa alla quasi ininterrotta tradizione di filosofi di orientamento aristotelico di Oxford: da Austin a Ryle, da Strawson a Wiggins, da Anscombe a Geach, fino al vivente Sir Anthony Kenny, autore della recente e nota *Nuova storia della filosofia occidentale* (Einaudi), tradotta in varie lingue. Fa più notizia, invece, la presenza della metafisica di Aristotele al di fuori dell'Inghilterra.



Nel citato volume della Routledge si segnala, a questo proposito, il contributo del filosofo analitico (ma aristotelico) William Vallicella, che critica e, anzi, demolisce i «dogmi della filosofia analitica» non aristotelica, ossia quelli del filosofo americano Willard Van Orman Quine, dominatore incontrastato della scena della metafisica anglosassone fino a qualche anno fa. I dogmi sarebbero riassumibili, scrive Vallicella, nella tesi secondo cui non vi sarebbero molteplici modi, o sensi, dell'essere ma soltanto uno, quello espresso dal cosiddetto

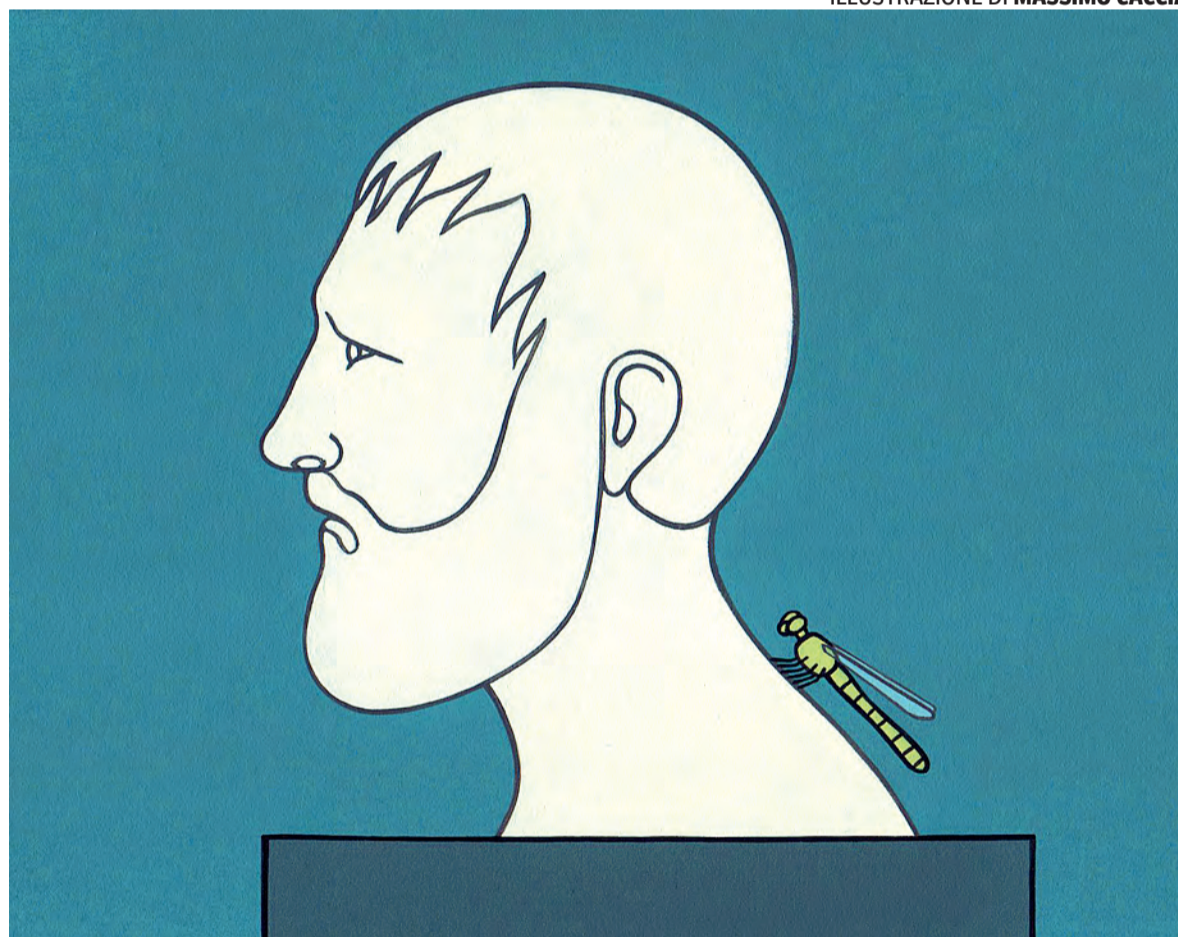


ILLUSTRAZIONE DI MASSIMO CACCIA

quantificatore esistenziale. Per Quine, infatti, che si rifà a Russell e a Frege, tutte le proposizioni esistenziali non sarebbero altro che una questione di «quantità». Ad esempio, la proposizione «gli elefanti esistono mentre le sirene non esistono» non intenderebbe dire altro se non che la proprietà «essere elefante» può contare su un numero di «esemplari» maggiore di zero, mentre la proprietà «essere sirena» non può vantare nemmeno un esemplare. Insomma «l'esistenza — come scrisse Frege — non è altro che la negazione del numero zero».

**L'obiezione**  
Quando Amleto si chiedeva «essere non essere?» non era di certo afflitto dal fatto di non riuscire a risolvere un grattacapo numerico

Ora, questa teoria di Quine aveva tutte le caratteristiche per diventare un dogma filosofico: permetteva di dare una spiegazione unica e univoca di tutte le proposizioni esistenziali e, inoltre, andava contro il senso comune — e si sa come molti filosofi vadano pazzi per le teorie che contraddicono il modo di pensare dei comuni mortali.

«Molti filosofi», tranne Aristotele e i suoi seguaci. «Quando Amleto andava chiedendosi "to be or not to be?", che cosa lo affliggeva?», ironizzano gli aristotelici. Il fatto di non riuscire a risolvere un grattacapo numerico? Si domandava forse: «Ma la proprietà "essere Amleto" avrà ancora, perbacco, un numero di esemplari maggiore di zero o ne avrà, perdindirindina, un numero uguale a zero?». Oppure, al contrario, egli, come suggerisce il senso comune, era interiormente tormentato dal dubbio, davvero esistenziale, se continuare a vivere o farla finita per sempre e darsi la morte?

Gli aristotelici contemporanei, come Vallicella, non hanno dubbi in proposito, perché sanno, come sta scritto nella *Metafisica* del greco Aristotele da quasi 2.400 anni, che

«l'essere si dice in molti modi» e ci sono modi, o sensi, che non sono riducibili a questioni di numero.

È precisamente quanto si sostiene nell'ultimo numero di «The Monist», una rivista di filosofia stabilmente in vetta a tutti i ranking internazionali più accreditati. Il volume, egregiamente curato da due italiani (Alberto Voltolini e Francesco Berto, ma il secondo è «emigrato» ad Amsterdam) insieme a Frederick Kroon, professore dell'Università di Auckland (Nuova Zelanda), si apre con una introduzione che rende conto del variegato panorama della metafisica contemporanea. Vi si citano, tra gli altri, i cosiddetti teorici del *grounding*, cioè Kit Fine, uno dei maggiori metafisici viventi, che insegna alla New York University (dopo aver insegnato in California), Jonathan Schaffer, professore all'Università di Rutgers nel New Jersey (dopo aver insegnato all'Australian National University a Canberra), e, infine, Fabrice Correia, dell'Università di Neuchâtel, in Svizzera. Si tratta di filosofi che, richiamandosi espressamente ad Aristotele, sostengono la tesi secondo cui fra i tanti modi, o sensi, dell'essere alcuni sono più importanti e più fondamentali rispetto ad altri: per esempio, l'esistenza di sostanze come le donne e i pesci è più fondamentale dell'esistenza di entità immaginarie come le sirene, dal momento che queste non potrebbero esistere nemmeno nell'immaginazione se non esistessero, appunto, le donne e i pesci, di cui sono una favolosa sintesi.



Molto interessante è, poi, il primo articolo del numero di «The Monist», firmato da Graham Priest, un filosofo inglese che si divide fra la City University di New York e l'Università di Melbourne. Che cosa vi si sostiene? Lo si trova scritto, in estrema sintesi e in polemica con la concezione univocata dell'essere di Quine, proprio nell'epigrafe dell'articolo, che recita: «Being is said in many ways», traduzione inglese di un passaggio del IV libro della *Metafisica* di Aristotele: «L'essere si dice in molti modi». Incredibili i percorsi delle idee: il pensiero greco si salva nell'inglese di un professore che insegna a Melbourne! Così, mentre la Grecia, forse, affonda, e l'Europa agonizza, decrepita, sotto il peso del passato, i suoi figli migliori, come i nostri costretti a espatriare, trovano fortuna altrove, e conquistano, idealmente, altre terre: *Grecia capta ferum victorem cepit*. La Grecia, conquistata, conquistò il rozzo vincitore. E portò la metafisica anche nella terra dei canguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Bibliografia

Tra i segnali del rilancio di Aristotele spicca il volume *Neo-Aristotelian Perspectives in Metaphysics*, a cura di Daniel D. Novotný e Lukáš Novák (Routledge, pp. 342, \$ 140). C'è poi il numero 97 della rivista «The Monist», intitolato *Metaontology*, a cura di Francesco Berto, Frederick Kroon e Alberto Voltolini, acquistabile online al prezzo di € 23 sul sito: <http://monist.oxfordjournals.org/subscribe>. Importante il volume di Francesco Berto e Matteo Plebani *Ontology and Metaontology* (Bloomsbury, pp. 264, £ 65)